

IN VISITA AL PAESE DEI GENITORI

Da Montese al Pentagono Il ritorno di John Betti viceministro di papà Bush

Il padre emigrò come minatore nell'Illinois

di WALTER BELLISI

—MONTESE (Modena)—

JOHAN BETTI, classe 1931, non è solo un italoamericano originario di Maserno di Montese, ma è anche uno che ce l'ha fatta. Prima generazione, è arrivato in alto. Vice presidente della Ford prima, sottosegretario agli armamenti poi con la presidenza George Bush senior. In questi giorni è tornato a Maserno per riabbracciare i parenti. In paese vivono ancora la zia, Anna Dallari, e altri parenti. Ha cugini a Casalecchio di Reno e a Bologna. È venuto in compagnia della moglie, di una figlia e di una nipotina. Tanti abbracci, visite a parenti e amici della famiglia e un arrivederci.

«Sono felice di essere oggi qui con voi. Tornerò presto», ha detto l'altro giorno al momento del commiato, dopo aver gustato coi parenti la cucina montanara a 'Il Palazzino'. Ha fatto anche una fugace visita a Ca' Focci, a Riva di Biscia, località di origine dei genitori.

John Betti è stato il numero tre del Pentagono. Lo chiamò nel 1989 George Bush, padre dell'attuale presidente, per collaborare alla riforma del Dipartimento della difesa. Vi rimase più di un anno e si dimise: «Era una sedia molto calda», sorride. Svolse l'incarico di sottosegretario alla Difesa per gli acquisti e di direttore dell'armamento nazionale. Gestiva un budget di 150 miliardi di dollari (metà del totale del bilancio della Difesa) e aveva alle sue dipendenze 586.000 persone.

Il suo campo di competenza spaziava dalla ricerca agli acquisti, dallo sviluppo alla logistica, alle comunicazioni, al servizio di spionaggio e alle basi militari. «Ero al Pentagono nel periodo del conflitto di Panama e della preparazione della guerra nel Golfo. Adottammo armamenti che sono stati impiegati anche in guerre recenti».

PRIMA DI ESSERE chiamato a Washington, Betti aveva occupato altri posti di grande responsabilità e importanza. Laureato in ingegneria, iniziò la sua carriera nel 1952 alla Chrysler dove diventò ingegnere capo e nel 1961 passò alla Ford. In questo colosso automobilistico statunitense salì in fretta molti gradini fino a diventare vice presidente esecutivo.



La storia dei suoi genitori, Ida Dallari e Luigi Betti, nati a Maserno di Montese, è singolare. «Mio padre non trovava un lavoro — racconta John — e con altri giovani decise di emigrare in America. Non aveva i soldi per il viaggio. Andò in Francia, lavorò sodo e dopo sette od otto anni riu-

scì a partire per l'America dove trovò lavoro in una miniera di carbone nell'Illinois». Una volta sistematosi, sentì il bisogno di farsi una famiglia, ma voleva sposare una donna italiana: «Era convinto che le donne americane fossero viziate e che non sapessero lavorare».

Una ragazzina di Maserno di Montese, Ida Dallari, venne a sapere che negli Stati Uniti un giovanotto cercava una moglie italiana. Fra i due seguì uno scambio di corrispondenza e di fotografie. Nell'aprile del 1930 tornò a Maserno a sposare Ida che lo raggiunse negli States dopo alcuni

mesi. «Dalle montagne modenesi fino a Chicago viaggiò sola; era incinta, non parlava l'inglese, non aveva fatto nessuna scuola ed era molto semplice. Arrivata, trovò che le strade non erano d'oro come sognava. Erano gli anni della grande depressione e, in America, c'era una situazione difficile forse quanto in Italia».

LE COSE MIGLIORARONO. Venne in Italia la prima volta nel 1971 in compagnia dei genitori, della moglie e dei figli; tornò nel 1989 in occasione di un viaggio di lavoro in Europa, per controllare gli equipaggiamenti della difesa nel quadro degli accordi di cooperazione tra gli Stati Uniti e i paesi alleati. Anche allora fu una grande festa a Montese e a Maserno.

E a Montese Betti ha incontrato una coetanea figlia di emigrati di Fanano, anch'essa tornata per incontrare i parenti, Rena Gelletti. «Sono cresciuta con John Betti — racconta —, anche se lui aveva qualche anno più di me. Posso dire soltanto bene di lui: è una persona intelligente, brava e onesta. Ho abitato per anni a pochi metri dalla sua casa nell'Illinois». Rena, in Italia assieme al marito e alla figlia Michelle, ricorda che i genitori di John hanno fatto molti sacrifici per farlo studiare. «Da ragazzino andò negli Scout e diventò un capo, lavorò in importanti case automobilistiche raggiungendo sempre incarichi di grande responsabilità. Poi fu chiamato al Pentagono».



LA FAMIGLIA
Con molti sacrifici il ragazzo diventò ingegnere e iniziò alla Chrysler

CARRIERA
Ai vertici della Ford, fu poi chiamato al Dipartimento della Difesa

RITORNO
Sopra, John Betti con la zia Anna Dallari e, nella foto grande, parenti e amici nel verde di Montese che lo hanno accolto con entusiasmo